

Il tempo delle vacanze può diventare utile anche per gli altri.

I PONY della solidarietà

Sole, spiaggia, mare: l'estate è il periodo più bello e sognato dell'anno. Ma non per tutti! In questo periodo molti negozi chiudono e funzionano col contagocce i servizi pubblici. L'estate diventa così un supplizio per 10 milioni di persone, soprattutto anziane, che per un motivo o per l'altro passeranno la loro "vacanza" in città arroventate dal caldo. E anche se sentiamo ripetere su giornali e telegiornali di emergenza anziani da non farci più tanto caso, il disagio rimane.

Nonostante tutto, c'è chi si rende disponibile, per aiutare queste persone.

Molte città, infatti, si organizzano come sono capaci e contano molto sui volontari. L'Auser, per esempio, un'associazione di volontariato nata appositamente per soddisfare i bisogni degli anziani e delle persone disagiate, ha dato il via a una iniziativa chiamata "Pony della solidarietà": ne fanno parte ragazzi e ragazze dai 14 ai 25 anni che hanno deciso di trascorrere un po' del loro tempo libero in modo costruttivo, dedicandosi agli altri. Il servizio è attivo tutto l'anno, ma si intensifica durante i mesi di luglio e agosto. Muniti di motorini o biciclette sfrecciano per le vie semivuote e assolate di Torino, Milano, Roma, Bari, Napoli, Palermo portando un po' di aiuto alle persone rimaste sole.

Ma che cosa fanno? Un po' di tutto: consegnano a domicilio, per gli anziani che ne fanno richiesta, i farma-

ci o la spesa. Li accompagnano dal medico o semplicemente a fare una passeggiata: li aiutano ad accudire il cane o il gatto o li sollevano dalle lunghe code alla posta o all'anagrafe. Insomma, tanti piccoli servizi, che sono però di grande aiuto a chi si trova in difficoltà.

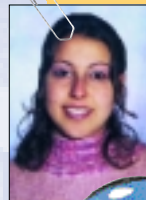
È una bella lezione di civiltà che anche questa volta i ragazzi danno agli adulti.

Riccardo Giacón



GENEROSITÀ E PAZIENZA

Il servizio "Pony della solidarietà" mi ha permesso di sentirmi più utile alla società e di essere come esempio per altri. Spero che altri possano seguirlo, per vivere la mia stessa esperienza che mi ha dato la possibilità di crescere maggiormente. Ho scoperto tante cose di me che non conoscevo: ho capito che si può vivere in un nuovo mondo dove regnano la generosità, la pazienza e l'armonia; ed è proprio di questi elementi che tutti dovrebbero servirsi.



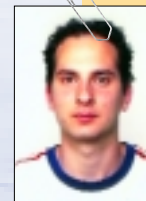
Tiziana, Napoli.

MI DANNO CONSIGLI

È già la seconda volta che faccio servizio agli anziani. Vado a fare la spesa e poi sto con loro per circa un'ora e mezza. Con loro mi trovo benissimo. Sono come dei nonni. Mi insegnano tante cose della vita e mi danno molti consigli per affrontare i problemi. Sento che sono cambiata: questa esperienza mi ha aiutato a crescere, ad aprirmi di più agli altri, a migliorare la stima di me,...

Purtroppo a nessuno dei miei amici interessa un'esperienza del genere: per me, invece, aiutare gli altri è bello.

Antonella, Torino



PER LORO SONO IMPORTANTE

Circa tre anni fa mi sono iscritto all'Auser. Fui coinvolto in questo servizio, che si chiama "Un Sorriso... un Aiuto", da altri amici che già lo facevano. Non mi impegnavo molto: solo un'intera estate a cercare di capire i bisogni degli anziani per aiutarli al meglio e ho constatato una cosa: li accompagnava la paura di restare da soli. Mi aspettavano a braccia aperte sulla porta... quante torte ho mangiato quell'estate!!!

Per alcuni di loro ero davvero molto importante. L'ho capito quando purtroppo ho dovuto ridurre questo "piccolo" a causa del lavoro. Alcuni di loro sono venuti a trovarmi a casa perché gli mancava la mia compagnia, gli mancava qualcuno con cui parlare, gli mancava un sorriso. Un consiglio? Provate a fare questa esperienza, non prendetela come un impegno ma come una piccola "deviazione" della vostra vita su una strada tutta da scoprire, perché loro hanno bisogno di noi come noi di loro. E poi è un ottimo modo per conoscere meglio noi stessi!

Filippo, Montecalvoli (PI)

È DIFFICILE, MA SONO CONTENTA

Ho conosciuto l'Auser e i pony della solidarietà durante un tirocinio estivo organizzato dalla scuola che frequentavo, un istituto professionale con indirizzo sociale. Ero molto chiusa in me stessa. Non pensavo di essere in grado di fare quella scuola. Invece fare compagnia agli anziani mi ha aiutato a capire che era proprio adatta a me. Anche i miei genitori mi hanno detto che è una cosa bella aiutare gli altri. Così anche il mio carattere è cambiato: sono più aperta agli altri e ho capito che non sono poi così egoista. Mi ricordo che una volta accompagnai un signore a fare delle radiotelegrafie. All'inizio era così diffidente, poi, pian piano si è aperto con me. È difficile affrontare e accettare la solitudine! Da quest'anno, oltre i Pony, mi sono iscritta al servizio civile lavorando presso una comunità di ultraquattordicenni con disabilità mentale. È difficile e costa sacrificio. Ma alla fine sono soddisfatta.

Arianna, Torino